

# IL CIRCO DELLA FARFALLA

## Alcune riflessioni

Quello della farfalla è forse uno tra i più noti esempi di metamorfosi (trasformazione). Il bruco, un essere floscio e quasi completamente privo di zampe che può anche suscitare ribrezzo, alla conclusione della sua esistenza, da essere strisciante, si trasforma in una farfalla dal volo grazioso e dai colori brillanti; quasi il simbolo stesso della bellezza della natura. Ebbene, questa metafora è il filo logico alla base de *Il circo della farfalla*.

Il film racconta la svolta del protagonista, Will, un fenomeno da baraccone che, dopo l'incontro con il misterioso direttore del *Circo della farfalla*, il signor Mendez, ritrova la propria umanità e la propria dignità. Per tanto tempo Will si arrende allo sguardo superficiale di chi lo considera un mostro, “*una perversione della natura. Un uomo, se così lo si può chiamare... a cui Dio stesso ha voltato le spalle*”; uno buono solo a divertire gli occhi di chi paga un biglietto. Egli non solo si guarda con quello stesso sguardo di disgusto, ma inizia anche a guardare i suoi spettatori con odio.

Il mondo, in queste condizioni, si trasforma in un inferno di disprezzo dove i deboli sono costretti ad invidiare i forti e i forti a disdegnare i deboli. Eppure c'è chi conosce la storia del bruco e vede la sostanza di una farfalla in tutti loro: il valore intrinseco che ogni vita ha.

Il direttore del *Circo della farfalla* è la personificazione di uno sguardo totalmente estraneo al mondo, che conosce il cuore dell'uomo e sa pertanto che non vi è esistenza priva di senso, che siamo tutti mattoni utili per costruire la casa, anche i mattoni che non sono buoni neanche per riempirci i fossati, perché «*la pietra che i costruttori hanno scartata, è diventata testata d'angolo*».

Quello sguardo abbraccia l'umanità ferita dalla sofferenza invece di nasconderla o di cancellarla.

Nel *Circo della farfalla* si esibiscono uomini che hanno visto la loro umanità riflessa nello sguardo di chi sapeva realmente vedere: c'è l'ubriacone rissoso, la ballerina incinta, lo storpio. Tutte persone che celano una immensa bellezza nella loro umanità fragile. Una bellezza che si manifesta ad uno sguardo diametralmente opposto a quello di chi riduce la fragilità umana ad un oggetto da osservare per il proprio divertimento. E così Will scopre un mondo in cui ci si mette in mostra per i propri talenti e non per le proprie mostruosità. L'attore che interpreta Will si chiama Nick Vujicic, ed è nato senza arti. Come dichiara sul suo sito internet, ha vinto sulle sue difficoltà grazie alla sua fede in Dio. Nel suo ruolo di attore mostra che lo sguardo di chi riesce a distinguere la bellezza dell'umanità, anche nel bruco strisciante, cambia l'esistenza del bruco stesso, fa ritornare a sorridere e a vivere con allegria ed intensamente una vita da farfalle.

Allora io dico a te, tesoro mio: “*Se soltanto tu potessi vedere la bellezza che nasce dalle ceneri*”! Certo, in alcuni momenti è dura, ci sentiamo dei piccoli bruchi insignificanti, e ci sembra di non avere via d'uscita... Ma non dobbiamo arrenderci, perché “*più grande è la lotta e più glorioso è il trionfo*”!

Ricorda sempre:

## TU SEI MAGNIFICO!

P.S. Guarda questo breve video su Nick Vujicic, della durata di 5 minuti, al link seguente:

<https://www.youtube.com/watch?v=mzeeDjFanCU>

(Ti allego la trascrizione del video, così non ti perdi nessun passaggio!) 😊